

## Se mi amate (Giovanni 14, 15-21)

L'amore ha tante facce che convivono in noi: amore per il padre e la madre, per fratelli e sorelle, familiari e amici con cui intrecciamo tante diverse relazioni, amore per lo sposo e la sposa. Ogni amore cresce, si modifica nel tempo e modifica gli altri amori che sono in noi. Ma ci interroghiamo mai sulla natura di questo amore? E' un amore che diventa comprensione, accettazione dell'altro così come è, solidarietà, condivisione, aiuto nelle difficoltà, capacità di rinunciare a qualche cosa di sé e per sé in modo da dare all'altro tutto ciò di cui ha bisogno, aspettando i suoi tempi, aspettando che accada ciò che porterà ogni soluzione? Oppure il nostro è un amore che ci mette al centro, un amore che chiede, che pretende con quell'orgoglio che acceca, con tanti egoismi – grandi e piccoli – che logorano e scardinano le relazioni? Amiamo davvero? Qualche volta dovremmo interrogarci e provare a rispondere con verità.

Anche Gesù parla di amore negli ultimi incontri con gli Apostoli. "Se mi amate...", dice (Gv 14, 15), esprimendo una possibilità che è un desiderio non un obbligo, non un'imposizione. E aggiunge che cosa si deve fare per esprimere questo amore: osservare i suoi comandamenti (Gv 14, 15).

L'amore non è un sentimento privato, chiuso e coltivato nell'intimo. Se li nasce e cresce, da lì deve "uscire" per esprimersi nella vita concreta. I comandamenti di Gesù, infatti, ci dicono come agire, ci guidano nelle scelte della vita e ci è garantita una ulteriore guida, quello Spirito della Verità (il Paraclito) che "rimarrà presso di voi e sarà in voi", dice Gesù (Gv 14, 17). E non saremo "orfani": "Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi" (Gv 14, 19-20).

Perché temere dunque? "Il Signore in sentieri dritti mi guida / per amore del suo santo nome, / dietro di lui / mi sento sicuro. / Pur se andassi per valle oscura / non avrò a temere alcun male: / perché sempre mi sei vicino, / mi sostieni con il tuo vincastro" canta il salmista (Salmo 23).

Se anche noi avremo questa certezza, potremo amare davvero ed affrontare ogni cosa.

Leggiamo da un commento al vangelo della VI domenica di Pasqua – Anno A

"Non siamo cristiani perché amiamo Dio, Siamo cristiani perché crediamo che Dio ci ama" (Paul Xardel). La sfida, la motivazione, lo stile della nostra condotta, non può essere che l'amore. Se abbiamo imparato ad amare, abbiamo imparato la cosa fondamentale. Se abbiamo capito l'amore, abbiamo capito tutto quello che c'è da capire: di Dio, di noi, degli altri. Il criterio fondamentale per la vita del cristiano è quello di accogliere l'insegnamento di Gesù, che non contempla norme, leggi, prescrizioni, divieti, ma un desiderio: "Se amate ...". Questa è la prova decisiva! Amate e siete sulla strada giusta. Amate e sarete affidabili. Amate e sarete credibili. Se si accetta l'amore, si accettano anche gli insegnamenti di Gesù, i Comandamenti. L'unico certificato di autenticità cristiana sta in questo: "Se amate ...". Allora la nostra vita cristiana sarà autentica, coerente e attraente ...

Infatti Gesù afferma: "Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama" (Gv 14, 21). L'amore nei confronti di Dio non è dato da un sentimento, non è dato semplicemente in termini di "affetto". L'amore nei confronti di Dio è espresso da chi accoglie i comandamenti, da chi vive i comandamenti di Gesù e vive tutto ciò che Gesù ha insegnato. L'amore di Dio si testimonia con la vita. Va sottolineato che Gesù non dice "comandamenti" in genere oppure "comandamenti di Mosè", ma dice "miei comandamenti". E i comandamenti di Gesù sono espressi molto bene nei Vangeli, sono nella vita come Egli l'ha vissuta. Chi vive come è vissuto Gesù, chi accoglie la sua vita, vuol dire che ama Dio.

Chi ama Dio avrà "un altro Paraclito ... Spirito di Verità" (Gv 14, 16), Consolatore, che sarà di sostegno e di aiuto alla comunità dei cristiani, perché non si sentano soli, orfani di Dio. L'immagine viene riferita da Gesù allo Spirito Santo, che testimonia come la vita del cristiano sia vita autentica, vita vera. E il cristiano, a sua volta, può, deve testimoniare la verità di Dio, leggendo la realtà con gli occhi della verità, che vuol dire con gli occhi dello Spirito.